



FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA ATTIVITÀ SUBACQUEE E NUOTO PINNATO

NOTA

su **AFFARE ASSEGNATO n. 683**

Problematica del regolare svolgimento dell'attività di pesca in acqua dolce in Italia

Le acque interne sono in tutta Europa alcuni tra gli ambienti sottoposti alla più stretta tutela da direttive Nazionali e Comunitarie (Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE; Direttiva Quadro Acque Dolci 2006/44/CE; Rete Natura 2000). Le acque interne sono inoltre ambienti ampiamente fruiti da un numero sempre crescente di cittadini, che investono tempo e denaro nella **pesca sportiva**, alimentando una rete di negozi specializzati ed industrie, oltre ad associazioni di piccola, media e grande dimensione, organizzate a loro volta in ulteriori reti più o meno ampie. A questi appassionati vanno aggiunti ambientalisti, birdwatchers, entomologi e appassionati di aree umide che complessivamente rappresentano i primi custodi del territorio.

Gruppi di **Guardie Ittiche Volontarie**, in maggior parte facenti parte di Associazioni di Pesca Sportiva e Ambientaliste, presidiano il territorio, ma necessitano di formazione e di una strumentazione adeguata per le segnalazioni, così da poter intervenire in caso di situazioni di depauperamento estremo come il fenomeno sempre crescente della **pesca di frodo**: agire tempestivamente presenta indubbi vantaggi in termini di efficacia e di preservazione del territorio, ma è necessaria una rete unica che coordini e raccolga i dati forniti dai pescatori sportivi e dai cittadini i quali, una volta validati, potranno essere sottoposti all'attenzione degli Enti nazionali di competenza così da promuovere adeguate azioni di politiche del territorio ed interventi tempestivi da parte delle Forze dell'Ordine.

Emerge quindi l'esigenza di una serie di attività coordinate a livello nazionale che aumentino la conoscenza della complessità e delicatezza di questi ecosistemi, riducano il gap normativo vigente, creino una rete attiva di monitoraggio e di vigilanza, informino il pubblico e gli amministratori della loro importanza non solo come risorse ludico-ricreative ma come vero e proprio patrimonio comune.

SPUNTI SINTETICI DI RILEVANZA PER L'ARGOMENTO

Oggetto: fenomenologia del bracconaggio ittico e relativo commercio illegale dei prodotti illeciti della pesca

Ambito di riferimento: pesca, traffico e commercio illegale del prodotto illecito della pesca che costituisce grave nocimento all'attività alieutica, danno ambientale, rappresentando, inoltre, un rischio per la salute pubblica (nello specifico in conseguenza del rischio sanitario connesso alla commercializzazione del prodotto di tale commercio), vendita illegale (con la conseguente evasione fiscale) e problematica di ordine pubblico.

Descrizione del fenomeno: da anni il Fiume Po è teatro di crimini condotti ai danni dell'ambiente ma uno in particolare mina direttamente la salute pubblica: la pesca, il traffico ed il commercio clandestino di pesce contaminato. Soggetti "foranei", privi o meno di licenza, che fanno uso di attrezzi illegali, prelevano tutte le specie, pescano in zone anche vietate in quanto inerenti Parchi, praticano l'esercizio alieutico in periodi di chiusura della pesca, con attrezzi vietati, si avvalgono di vedette che danno l'allarme nel caso si avvicinino agenti della vigilanza, commerciano e vendono la fauna ittica in assenza dei previsti controlli igienico-sanitari, trasportano il prodotto della pesca all'estero illegalmente creando un danno all'habitat in quanto la pesca è rivolta soprattutto alle specie alloctone non invasive. Il danno all'ecosistema, quindi, è di proporzioni immani. Il danno alla pesca sportiva e ricreativa lo è altrettanto. Nonostante anni di informazione pubblica tesa ad smascherare il movimento d'affari e segnalazioni alle autorità competenti, un sodalizio di più organizzazioni dell'Est Europeo gestisce un florido commercio clandestino basato sulla cattura e la vendita di pesce non idoneo all'alimentazione umana; la stessa merce, dopo essere stata lavorata, viene riproposta sui mercati italiani ed esteri come "pesce d'allevamento".

Ciò è possibile grazie alle decine di "campi" clandestini dislocati sul maggior fiume italiano ed alla complicità di imprenditori senza scrupoli che coprono le azioni illecite tramite le loro aziende. Le "bande" dei bracconieri

sono molto "potenti" ed in grado, addirittura, di "controllare" il territorio, incutere terrore nei confronti dei pescatori sportivi regolari con minacce anche di uso di armi di cui sono ampiamente provvisti. Questo traffico illegale è un vero e proprio business, poiché questo tipo di attività, è un "lavoro" che rende ("in nero"), per ogni singolo gruppo criminale organizzato, anche **40 mila euro alla settimana**.

Luoghi interessati dal fenomeno: in particolare si è riscontrato da principio sull'intero areale padano, in particolare sul delta del Po e nelle acque interne del Padovano, nel Mantovano, nelle Province di Rovigo e Ferrara, ecc... (il fenomeno interessa i corsi di acqua di almeno 13 province e 3 regioni) per poi espandersi nelle altre Regioni come il Piemonte, la Toscana, l'Umbria e il Lazio; purtroppo, si sta allargando in fiumi e laghi di quasi tutte le Regioni italiane.

Soluzione ipotizzata: non è assolutamente sufficiente limitare l'azione alla repressione degli illeciti o dei reati all'ambito dell'attività di pesca. E' necessario intervenire in quelle che sono le possibili violazioni delle normative in ambito sanitario e fiscale, nella fase di stoccaggio, lavorazione, trasporto e commercializzazione del pescato. E' necessario utilizzare in maniera adeguata i contingenti delle Forze dell'Ordine deputate alla vigilanza e preposte a prendere notizia dei reati sopra descritti (Il D.Lgs 19 agosto 2016, n. 177, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art.8, comma 1, lettera a), della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", non solo ha determinato la confluenza del Corpo nell'Arma dei Carabinieri, in particolare con la costituzione del **Comando delle Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare** (CUTFAA), ma ha anche definito un nuovo quadro di competenze. Oggi l'Arma dei Carabinieri, e in particolare i militari del **CUTFAA**, deputati al controllo delle aree protette (Parchi Nazionali e Riserve Naturali dello Stato), continueranno a svolgere un'azione di prevenzione e repressione da terra del fenomeno del bracconaggio ittico e di pesca illegale curando l'osservanza dei prescritti divieti di cui all'art. 39 della Legge n.154 del 2016.

Opportuna comunicazione dell'esistenza anche dell'art. 40 della L. n.154 del 2016 va fatta alle Prefetture e, attraverso queste, vanno coinvolte tutte le Forze di polizia del territorio, in particolare l'Arma dei Carabinieri con questa task force dedicata (a tal proposito si fa presente che la **FIPSAS** sta predisponendo denuncia in merito presso le Procure competenti territorialmente).

Realizzare un protocollo d'intesa fra le Guardie Volontarie dei territori, in possesso di opportuno decreto, regolarmente iscritte ad una Associazione riconosciuta dal MATTM come Ente di Protezione Ambientale. Le Guardie Volontarie possono interagire con il CUTFAA come supporto nell'attività di presidio e vigilanza, con titolo di segnalazione di illeciti o reati con la creazione di una banca dati dedicata.

Sempre a tale scopo vanno coinvolte e sollecitate le ASL, i Servizi Veterinari competenti per territorio, invitandoli ad una opportuna sinergia di intenti con l'Unità sopra elencata. Le Regioni dovrebbero prendere atto e integrare le relative leggi regionali.

Obiettivo principale della **FIPSAS** è quello di sollecitare il Legislatore a contrastare, con strumenti sanzionatori adeguati, l'ovvio danno (reato) ambientale che scaturisce da un'attività di pesca illegale incontrollata al quale si somma il rischio sanitario connesso alla commercializzazione di questi prodotti, l'evasione fiscale e l'ordine pubblico avendo queste bande lottizzato abusivamente intere aree del delta del Po e degli altri fiumi e laghi italiani.

CONSIDERAZIONE FINALE

Comunque, tutto potrebbe risolversi in maniera semplice ma efficace, se la concezione romanistica della risorsa ittica, quale *res nullius* di cui tutti possono appropriarsi, fosse superata per effetto dell'introduzione di una norma di legge secondo cui la fauna ittica, al pari della fauna selvatica, "**costituisce patrimonio indisponibile**" dello Stato ed è tutelata nell'interesse dell'umanità.



**NOTA PER COMMISSIONE 9°
DEL SENATO**

**PROPOSTE FIPSAS su AFFARE N. 683
PER DEBELLARE IL FENOMENO DEL BRACCONAGGIO IN ACQUE INTERNE IN ITALIA DOPO 10
MESI DALL'INTRODUZIONE E APPLICAZIONE DELL'ART. 40 DELLA L. 154/2016**

- 1- La disciplina sulla **pesca di frodo** in acque fluviali e lacustri è di prevalente competenza regionale, è necessario un comune impegno tra i diversi attori istituzionali competenti finalizzato ad affrontare la problematica in questione, che consenta di verificare la possibilità di stabilire un sistema sanzionatorio più incisivo e il più condiviso possibile, in grado di fornire ai soggetti vigilanti gli strumenti necessari per reprimere questi reati.
- 2- Occorre che l'articolo 40 della legge 154/2016 sia rivisto e potenziato a tutti gli effetti sino a riqualificarlo giuridicamente mutandolo da contravvenzione a delitto, consentendo così di avere una maggiore efficacia deterrente e repressiva.
- 3- Che ne venga inviata, **quanto prima**, opportuna comunicazione e relative istruzioni agli organi competenti territoriali. Che si invitino le **Regioni** a prenderne atto in tempi stretti integrando le opportune Leggi regionali e, là dove ce ne siano le competenze, anche i regolamenti Provinciali.
- 4- Opportuna comunicazione deve essere fatta alle **Prefetture** e attraverso queste, vanno coinvolte tutte le forze di **Polizia sul territorio, in particolare l'Unità CUTFAA**.
- 5- Realizzare un protocollo d'intesa fra le **Guardie Volontarie** dei territori, in possesso di opportuno decreto, regolarmente iscritte ad una Associazione riconosciuta dal MATTM come Ente di Protezione Ambientale. Le Guardie Volontarie interagiscono con le Forze di polizia come supporto nell'attività di presidio e vigilanza, con titolo di segnalazione di illeciti o reati, accreditato dal decreto stesso.
- 6- Occorre sollecitare le Regioni/Aree Metropolitane/Province a istituire divieti temporanei di pesca professionale nei corsi d'acqua e nei territori dove tale attività risulti inesistente e/o poco praticata.
- 7- Non è assolutamente sufficiente limitare l'azione alla repressione degli illeciti o dei reati nell'ambito dell'attività di pesca. Bisogna assolutamente intervenire in quelle che sono le possibili violazioni delle normative in ambito sanitario e fiscale, nella fase dello stoccaggio, la lavorazione, il trasporto e la commercializzazione del pescato, proveniente da qualsiasi corso d'acqua dolce interna possibile. A contrasto dell'attività di pesca di frodo a carattere industriale, E' proprio in tali ambiti che bisogna colpire duramente. Sempre a tale scopo **vanno assolutamente coinvolte e sollecitate** le **ASL** e i **SERVIZI VETERINARI** competenti per territorio, invitandoli ad una opportuna sinergia di intenti con le Forze sopracitate, volte a stroncare il fenomeno del traffico e la commercializzazione del pescato proveniente dalle acque interne, quasi esclusivamente frutto di attività illegali e quasi sempre di dubbia provenienza, oltre che irregolare certificazione sanitaria e fiscale.
- 8- La **FIPSAS** ritiene, quindi, che la costituzione di un **OSSERVATORIO NAZIONALE SUL BRACCONAGGIO IN ACQUE INTERNE (ONB)** sia la risposta adatta alla prevenzione e al controllo sul territorio. *(Si allega Documento n. 1 ipotesi di ONB)*

PERCHE' IL REATO DI PESCA DI FRODO ESISTE ED E' UN FENOMENO DI CARATTERE NAZIONALE. ORMAI PROVATO E RIPROVATO. VA RICERCATA UNA SOLUZIONE DEFINITIVA E ESAUSTIVA DI NATURA LEGISLATIVA, INSIEME ALLA POLITICA.

(Allegato N. 1) **OSSERVATORIO NAZIONALE SUL BRACCONAGGIO IN ACQUE INTERNE (ONB)**

Tracciare un quadro più accurato della situazione della pesca di frodo in acque interne; trattare questioni relative sia all'offerta, sia alla domanda all'interno dei mercati ittici; individuare le organizzazioni e le attività criminose emergenti, condividere informazioni oggettive sulle migliori prassi per la pianificazione e l'organizzazione di interventi mirati, ed inoltre fornire a chi ha potere decisionale l'evidenza necessaria a supportare il progetto del controllo sul territorio e la valutazione di strategie nazionali e regionali



antibraconaggio. Queste sono solo alcune delle sfide che dovrebbero essere condivise dagli enti interessati, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute, Regioni, Province, Autorità di Bacino, CONI, Federazione Italiana della Pesca Sportiva, e convogliate in un organismo tecnico che dovrebbe essere uno strumento di consulenza per attuare disposizioni e misure sia organizzative che di prevenzione e contrasto, del fenomeno della pesca illegale nelle acque interne italiane. La FIPSAS ritiene che la costituzione di un **OSSERVATORIO NAZIONALE SUL BRACCONAGGIO IN ACQUE INTERNE (ONB)** sia la risposta adatta alla prevenzione e al controllo sul territorio.

1. COSTITUZIONE OSSERVATORIO NAZIONALE

L'**Osservatorio Nazionale sul Braconaggio** in Acque Interne dovrebbe essere, come già ipotizzato, uno strumento di consulenza per attuare disposizioni e misure sia organizzative che di prevenzione e contrasto, del fenomeno della pesca illegale nelle acque interne italiane.

La realizzazione di questo Osservatorio, è ritenuta strategica e fondamentale per sviluppare, nel tempo, una corretta lettura e monitoraggio del fenomeno nelle nostre acque interne.

Sarà creato attraverso un accordo interministeriale e disciplinato con Protocollo d'Intesa interministeriale e con l'Arma dei Carabinieri.

2. COMPITI DELL'OSSERVATORIO

All'Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti principali:

- il coordinamento delle trasmissioni dei flussi informativi inerenti il monitoraggio delle altre componenti del fenomeno (criminalità e mercati della vendita) e delle componenti di risposta e di contrasto al fenomeno (interventi, legislazione e politiche);
- una rete nazionale di informazione sul braconaggio, che integra fonti di informazione e competenze specializzate e generali, come pure programmi di sorveglianza routinaria ed indagini ad hoc su gruppi dediti a tali attività illecite;
- un meccanismo di coordinamento nazionale, concordato ed equilibrato, che sovrintende all'implementazione di una strategia nazionale antibraconaggio da parte dei vari partecipanti;
- un piano d'azione nazionale sulle risorse da mettere in campo: in pratica, l'**ONB** di successo è il risultato della combinazione di risorse locali, nazionali e sovranazionali, siano esse umane, scientifiche e/o finanziarie. Pertanto, particolare attenzione deve essere tributata ad individuare, coordinare e consolidare tali risorse.

3. FORZE DI POLIZIA MILITARI DA METTERE IN CAMPO

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, per la prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'assetto ambientale (**Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare**)

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, per la prevenzione e repressione dei reati attinenti la tutela della salute pubblica (**Ministero della Salute**)

Comando Carabinieri Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per il controllo, la prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare e ai danni dell'Unione Europea (**Ministero delle Politiche Agricole e Alimentari**)

4. MISSIONE E OBIETTIVI

La sottoscrizione di una **Protocollo d'Intesa** tra Federazione/CONI e Arma dei Carabinieri - **Comando delle Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare** (CUTFAA) per il monitoraggio, controllo e indirizzo sul tema Braconaggio è il passo più giusto e risolutivo, sia sotto il profilo tecnico che scientifico.

